

La collusione di coppia: un caso forense

Couple collusion: a forensic case

Valentina Mercurio*

*Psicologa

RIASSUNTO

Nel presente articolo viene presentata la descrizione di una relazione di coppia connotata da dinamiche di collusione ed incastrati proiettivi reciproci, nella quale il membro che si sottrae dalla relazione tradisce il patto sancito durante il “contratto iniziale” di formazione della coppia. Ciò che ha contribuito a formare la coppia e a tenerla insieme, può trasformarsi in elemento di crisi, e gli aspetti di iniziale attrazione divengono aspetti odiati. In tale dinamica il conflitto mantiene il contatto tra i due. Attraverso l’analisi di un caso, le storie personali, l’esplorazione del conflitto e le caratteristiche della personalità si intendono descrivere il tema collusivo della coppia e le sue conseguenze nei figli.

ABSTRACT

This article presents the description of a relationship characterized by dynamics of collusion and reciprocal projective joints, in which the member of the couple who withdraws from the relationship betrays the pact established during the "initial contract" of formation of the couple. What contributed to forming the couple and keeping them together can turn into an element of crisis, and the aspects of initial attraction become hated aspects. In this dynamic conflict maintains contact between the two. Through the analysis of a case, the personal stories, the exploration of the conflict and the characteristics of the personality we intend to describe the collusive theme of the couple and its consequences in the children.

Parole chiave

Collusione di coppia, identificazione proiettiva, separazione giudiziale, mandato familiare, conflitto coniugale.

Keywords

Couple collusion, projective identification, judicial separation, family mandate, marital conflict.

INTRODUZIONE

La collusione va intesa come un processo costitutivo del legame di coppia che è attivo a partire dalla scelta del partner e le cui evoluzioni caratterizzeranno le successive crisi di coppia (Lemaire, 2007). La scelta del partner si basa su conferme reciproche e validazioni, che derivano dai propri copioni familiari (Scabini & cigoli, 2000); ognuno porta nella relazione le esperienze interiorizzate delle relazioni passate, quindi anche gli aspetti irrisolti o patologici.

Solitamente nella fase dell’innamoramento avviene una sorta di “condizione delirante”, dove a livello inconscio si instaura un doppio legame proiettivo

Doi: 10.23823/jps.v5i2.93

paradossale, *“ti amo perché ho bisogno di te”* (Giusti & Pitrone, 2004). In questa fase prevale l'illusione che i propri bisogni ancestrali insoddisfatti verranno finalmente appagati dalla relazione di coppia. E' quello che Bowen (1979) definisce *“contratto fraudolento”*, che deriva dal processo di idealizzazione di se stessi, dell'altro e della relazione. La collusione, quindi, è una dinamica caratteristica di tutte le coppie, fondamentale nell'incontro di coppia, in quanto attiva il patto segreto, costituito da vincoli relativi all'appagamento dei bisogni insoddisfatti e alla convalida di sé (Scabini & Cigoli, 2000).

Più un individuo ha avuto esperienze infantili non soddisfacenti a livello emotivo ed affettivo, tanto più ricercherà nell'altro la gratificazione dei bisogni insoddisfatti. Allo stesso tempo le stesse esperienze infantili determinano un Sé non coeso, quindi immaturo, dove le parti scisse e rimosse vengono proiettate nel partner, il quale diventa l'oggetto da dominare e da riparare, diventando quello di cui l'altro ha bisogno (Dicks, 1967). In ogni relazione intima ognuno assegna un ruolo a sé e uno complementare all'altro, uno regressivo e uno progressivo, ruoli che tuttavia dovrebbero essere flessibili. La posizione regressiva è quella caratterizzata da eccessive richieste di accudimento e protezione (Willi, 1990), mentre la posizione progressiva è caratterizzata dall'evitamento di qualsiasi richiesta d'aiuto. La collusione può diventare patologica quando i partner assumono una posizione fissa (regressiva o progressiva), nella quale le modalità inconse diventano specifiche di quella relazione. Il compito evolutivo della coppia è individuare i bisogni insoddisfatti attraverso la frustrazione che viene dal partner per poterli soddisfare autonomamente. Quando la frustrazione si trasforma in disillusione, si interrompe anche l'attività proiettiva sul partner, modificando il contratto collusivo.

La collusione di coppia porta ad una conflittualità elevata, tuttavia, il conflitto assume la funzione di impedire la separazione emotiva dal partner, poiché anche se prevale l'odio è impensabile e impossibile la separazione (Scabini & Cigoli, 2000, p. 207), inoltre le reciproche accuse, possono essere lette in termini di difese dalla possibilità di effettuare un cambiamento, che andrebbe a rompere l'omeostasi della coppia (Nanetti, 2005).

Nella coppia, inoltre, è possibile individuare anche ciò che viene descritto come *“patto degenerativo”* (Kaes, 1994), che ha la funzione di contenere gli aspetti sadico-distruttivi, ma quando ognuno sente riaffiorare gli aspetti del Sé che aveva delegato al partner, attribuisce il fallimento a lui, provocando una disillusione che genera odio, rabbia e vendetta e che sfocia inevitabilmente nel conflitto di coppia (Dicks, 1967).

La fase della formazione della coppia, dovrebbe coincidere con lo svincolo dalle figure genitoriali, per tale motivo il passaggio alla disillusione può essere influenzato dalla misura in cui i partner si sono differenziati rispetto ai genitori e quanto hanno sviluppato un senso di appartenenza. Gli individui poco differenziati hanno un forte bisogno di approvazione e di accettazione da parte degli altri, rischiando di fondersi nella relazione con il partner o di effettuare tagli emotivi con la famiglia d'origine (Bowen, 1979). Livelli bassi di differenziazione dalla famiglia d'origine possono favorire la collusione di coppia (Malagoli Togliatti, 2000). Inoltre, un contesto familiare invischiato non promuove l'autonomia dei suoi membri e ne impedisce lo svincolo, attuando strategie calamitanti mirate ad impedire l'uscita del singolo (Minuchin, 1976).

Doi: 10.23823/jps.v5i2.93

A tal proposito si desidera qui descrivere, a titolo esemplificativo, il caso giunto all'attenzione giudiziaria nell'ambito di una Consulenza Tecnica d'Ufficio, volta a valutare le capacità genitoriali in merito alla richiesta di affidamento esclusivo di due bambine da parte del padre. Sono stati effettuati incontri congiunti, individuali e sono state ascoltate le famiglie di entrambi i partner.

ALESSANDRA E MASSIMO

Alessandra è un'impiegata romana di trentasette anni, diplomata in ragioneria e commessa, che tende a mentire sul suo stile di vita e sulla sua famiglia d'origine. Ciò nonostante, ogni elemento portato dalla perizianda a tal proposito è smentito dai familiari durante gli incontri peritali. La tendenza alla dissimulazione e al mentire della signora, è centrale per ottenere le attenzioni dal compagno e per soddisfare i suoi bisogni di vicinanza. Coerentemente con uno studio sulle caratteristiche di personalità nelle coppie collusive (Capri et al., 1999), i risultati emersi dalla valutazione psicodiagnostica, attraverso la somministrazione del test di Rorschach, MMPI-2 e CUIDA, hanno rilevato in Alessandra una personalità che tende alla dissimulazione, a razionalizzare, eccessivamente conformista ed autocontrollata, che cela gli aspetti negativi della propria personalità. Ha bisogno di essere considerata socialmente attraente e, se necessario, ricorre alla manipolazione per raggiungere questo scopo, anche per colmare i suoi bisogni di affetto. Questo aspetto è emerso fin da subito nella fase di formazione della coppia.

Dall'intero percorso peritale è emerso come Alessandra risulti poco differenziata dalla famiglia d'origine, che presenta una struttura invischiata.

I genitori di Alessandra avevano acquistato per lei un appartamento nel loro stesso stabile, in un quartiere romano, arredandolo a proprio gusto e partecipando attivamente alla sua vita. In questo modo i genitori tengono vicino a sé la figlia.

Massimo, trent'anni, pugliese, ha intrapreso la carriera militare dopo essersi laureato in scienze politiche, e, vinto il concorso, viene trasferito a Treviso.

Adottato a pochi mesi di vita da genitori di età avanzata e di elevato livello sociale, all'età di cinque anni fu messo al corrente della verità circa le sue origini e delle rinunce importanti che i genitori adottivi furono costretti a fare pur di proteggerlo. Il padre, a causa di gravi intimidazioni, ha dovuto rinunciare alla sua carriera politica e la madre molto ambiziosa ha rinunciato alla sua affermazione sociale, trasferendosi in un'altra città della Puglia. Massimo viene descritto dalla madre come un ragazzo che non ha mai dato problemi in famiglia e che ha sempre seguito i suggerimenti genitoriali.

Anche la famiglia di Massimo presenta una struttura invischiata; i genitori hanno cercato in ogni modo di far trasferire il figlio vicino casa loro, opponendosi a qualsiasi suo movimento di autonomia e al matrimonio con Alessandra, perché lo avrebbe allontanato da loro. I sacrifici vengono utilizzati a livello inconscio dai genitori in modo strumentale per indurre senso di colpa e non permettere qualsiasi movimento del figlio verso l'autonomia.

LA FORMAZIONE DELLA COPPIA

Doi: 10.23823/jps.v5i2.93

Alessandra e Massimo si conoscono tramite amici comuni e iniziano a frequentarsi in maniera sporadica, poiché provenienti da città diverse. A quel tempo, Massimo ha appena vinto un concorso pubblico nelle forze dell'ordine, ma è ancora senza una destinazione. La famiglia di Alessandra accoglie Massimo fin da subito trattandolo come un figlio, mentre la famiglia di Massimo non accetta la relazione, considerando Alessandra come un ostacolo alla carriera del figlio. Quando Massimo riceve assegnazione in un'altra regione, i due iniziano a frequentarsi ancor meno. Gli ostacoli posti dai genitori di Massimo fanno preoccupare Alessandra a tal punto da farle recitare la parte della figlia orfana, ma successivamente sentendosi rifiutata, decide di tagliare ogni rapporto con la famiglia del partner. Massimo, per sostenere la compagna, si allontana dalla sua famiglia limitando contatti e comunicazioni.

Alessandra sente il desiderio di maternità anche prima di formare una coppia stabile; sentimento e conseguenziale decisione che Massimo accetta passivamente. In realtà, emerge dall'esplorazione, come Massimo appare resistente anche ad un progetto di convivenza.

Le difficoltà procreative portano la coppia ad intraprendere un percorso di procreazione medicalmente assistita, con l'obiettivo di diventare famiglia ad ogni costo. Nonostante la buona riuscita della pratica procreativa e la nascita di due gemelle, Emma e Beatrice, i due vanno effettivamente a vivere insieme solo quando le bambine hanno già un anno, a causa delle insicurezze di Massimo. D'altro canto si può ipotizzare che la spinta propulsiva di Alessandra a creare precocemente una famiglia con figli, senza viverli in coppia, può essere stato un movimento contro la sua famiglia, per staccarsi dalla stessa. In questi casi la coppia tende ad essere inglobata nella famiglia del partner non ancora svincolato (Andolfi & Cigoli, 2003), infatti i genitori di Alessandra considerano Massimo un figlio. Lo hanno incluso nel loro nucleo, mentre i genitori di Massimo non vengono a conoscenza di esser diventati nonni fino alla consulenza tecnica.

La coppia si fonda dunque su una serie di menzogne proposte da Alessandra, che costruisce una realtà artefatta da presentare al compagno; riportando di essere la figlia di un importante uomo d'affari morto all'improvviso e sostenendo che la madre è morta durante un'operazione chirurgica.

Le menzogne progettate da Alessandra hanno lo scopo di garantirsi comportamenti protettivi e accudenti da parte del partner.

Questi eventi di vita drammatici, anche se non veritieri, rappresentano un momento di svolta della loro relazione, spingendo Massimo a dedicarsi completamente a lei. Egli, in sede peritale, confessa il desiderio molto forte di aiutare la ragazza a stare bene.

Una volta scoperta la verità, Massimo inizia a frequentare la famiglia di Alessandra, ma nei confronti della sua famiglia d'origine continua a sostenere la bugia. Nella coppia collusiva, il partner sostiene ed alimenta il sintomo dell'altro, così le storie inventate da Alessandra, vengono sostenute dal compagno, che si ribella al mandato familiare della sua famiglia d'origine, schierandosi dalla parte della donna e tenendoli all'oscuro degli eventi importanti della coppia come il matrimonio e la nascita delle bambine.

La coppia si sposa dunque in segreto. Il matrimonio può essere letto come un tentativo di risolvere tematiche interne (Norsa & Zavattini, 1997), così Alessandra, convinta di trovare sicurezza solo attraverso il matrimonio,

Doi: 10.23823/jps.v5i2.93

convince Massimo ancora titubante a sposarla, innescando nella famiglia di lui una reazione oppositiva, una volta appresa la notizia.

In questo tipo di famiglie limitanti, se l'uscita dal nido coincide con il matrimonio del figlio, i genitori tendono ad assumere comportamenti invadenti, di attacco verso il partner e ingerenze tali da generare conflitto nella coppia o addirittura la separazione (Andolfi & Cigoli, 2003). Massimo però non riesce ad imporsi ai genitori e pur avendossecondato la compagna nella richiesta di mantenere le distanze da loro, a livello emotivo continua a far riferimento a loro e ad andarli a trovare, sottraendo la sua presenza all'interno della coppia, per far fede al mandato di figlio *"che non ha dato mai problemi e sempre presente"*. Dalla valutazione testologica della personalità sono emersi elementi che si correlano con i dati biografici: in Massimo è presente la tendenza ad evitare legami emotivi profondi; sono presenti bisogni affettivi insoddisfatti di origini antiche. Anche in lui emerge la tendenza a dissimulare, mentre nelle relazioni interpersonali, riesce a coinvolgersi solo nell'aiutare l'altro e risolverne i problemi, sentendosi maggiormente a proprio agio nel rapporto con altri collusivi con i suoi atteggiamenti.

Il bisogno di accudire che caratterizza Massimo risponde alla richiesta implicita di Alessandra di essere accudita.

La coppia sembra essersi tendenzialmente strutturata su tali aspetti collusivi: Massimo tende ad evitare situazioni emotive coinvolgenti, di stress e sovraccarico emotivo, Alessandra in modo speculare evita situazioni emotive intense che fatica a gestire, ciò le consente di mantenere un discreto equilibrio.

L'atteggiamento protettivo di Massimo e il bisogno di sentirsi protetta di Alessandra richiama al concetto di "collusione orale" (Willy, 1990), dove un partner è costantemente materno e accudente, mentre l'altro è un bambino bisognoso di aiuto. Massimo è accudente grazie ad Alessandra che assume una posizione regressiva, allo stesso tempo Alessandra è certa di ricevere accudimento, perché il partner ha bisogno di essere accudente.

Il comportamento collusivo di Alessandra origina da difficoltà irrisolte nella relazione primaria con la madre, poiché la storia raccolta nei colloqui mette in luce una figura materna assente e abbandonica. Questa esperienza la porta a richiedere la costante presenza del partner, in quanto qualsiasi assenza potrebbe non esser tollerata. Durante le assenze lavorative di Massimo, Alessandra sentendosi abbandonata gli comunica di volersi suicidare. Tale situazione rende Massimo ancor più impotente.

La serenità di entrambi dunque è possibile solo quando lui si dedica totalmente a lei. Il bisogno di stare in quella relazione ha permesso a Massimo di essere indifferente alle bugie di Alessandra. I dati emersi dalla valutazione psicodiagnostica, inoltre, correlano con il comportamento agito da Massimo, fortemente ambivalente rispetto ai suoi genitori adottivi nel suo processo di svincolo, in quanto per anni egli nulla ha fatto per integrare la propria famiglia d'origine con la famiglia di Alessandra; piuttosto ha mostrato di scindere i due mondi affettivi, salvo poi un ripensamento totale quando, con la morte del padre, per la presenza di un sentimento di colpa, ha ribaltato completamente la sua appartenenza affettiva scatenando la crisi di coppia. Da quel momento Massimo inizia a rivolgere alla compagna accuse di aver intralciato i rapporti con la sua famiglia. Risentimenti che lo allontanano dalla casa coniugale, iniziando un

Doi: 10.23823/jps.v5i2.93

percorso giudiziario, alternando momenti di genitorialità condivisa a minacce di una paternità esclusiva.

Le dinamiche di questa coppia fanno pensare anche al “patto degenerativo” (Kaes, 1994). Gli aspetti problematici di Massimo, legati all’abbandono da parte dei suoi genitori biologici e all’adozione, non elaborabili proprio perché sconosciuti e impregnati di fantasie, come anche l’ambivalenza e la dipendenza irrisolta con la famiglia adottiva biologica, proiettati nel partner, riaffiorano in Massimo, il quale scontrandosi con la realtà, attribuisce il fallimento ad Alessandra, provocando una disillusione che va a rompere il patto iniziale. Alessandra sentendosi tradita inizia a porre limiti e a creare difficoltà per la frequentazione delle bambine.

Son da considerare anche gli aspetti legati alle fantasie proprie dei genitori che ricorrono alla fecondazione eterologa, con la quale si può ipotizzare che il bambino non sia il frutto dell’unione dei due partner, ma parte esclusiva di uno solo (Mejia et al., 2006). Alessandra, dopo la separazione, impedisce in ogni modo la frequentazione padre/figlie e mina costantemente il loro rapporto, utilizzando le figlie come strumento di alleanza, al servizio della rivendicazione e del desiderio di distruzione dell’ex partner, facendo ricorso anche a denunce che immettono Massimo in un circuito penale. Mentre Massimo, per evitare di elaborare il rimosso e per non affrontare i dolorosi vissuti di perdita legati alla separazione, diventa molto accudente e premuroso verso le figlie. Lo stile genitoriale iperprotettivo, come quello di Massimo e di Alessandra, può portare nel bambino ansia da separazione, poiché gli interventi genitoriali sono volti alla protezione del figlio da un mondo esterno pericoloso, per cui il genitore diventa indispensabile per l’incolumità del bambino (Attili et al., 2016). Le due gemelle, durante gli incontri peritali, hanno entrambe manifestato notevoli difficoltà nel separarsi dalle figure di riferimento e si sono rifiutate di collaborare. Non è stato possibile sottoporre le minori Emma e Beatrice alla somministrazione dei test, poiché entrambe hanno manifestato una forte angoscia di separazione dalle figure di riferimento e non hanno accettato di relazionarsi con terze persone, accettando l’altro solo se il contatto viene mediato dai genitori.

CONCLUSIONI

Nell’intero percorso di consulenza sono emerse le dinamiche collusive che hanno caratterizzato la coppia esaminata sia nella fase conoscitiva che separativa.

I nuclei di fragilità, presenti in entrambi, anche se in grado diverso, ben spiegano le dinamiche collusive nella coppia in ogni sua fase, dapprima favorendo l’incontro affettivo sulla base di un rispecchiamento di sé nell’altro, ma al contempo attivando il tentativo di ripristinare l’integrità di sé utilizzando l’altro come catalizzatore di quegli aspetti indesiderati, rifiutati di sé, difficili da gestire e controllare.

BIBLIOGRAFIA

[1] Andolfi, M., Cigoli, V. (2003). *La famiglia d’origine*. F. Angeli, Milano.

Doi: 10.23823/jps.v5i2.93

- [2] Attili, G., Di Pentima, L., Roazzi, A., Toni, A. (2016). Trascuratezza emotiva, attaccamento e ansia da separazione nei disturbi alimentari: Uno studio su pazienti adolescenti e sui loro genitori. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 2, 95-118.
- [3] Bowen, M. (1979). *Dalla famiglia all'individuo. La differenziazione del Sè nel sistema familiare*. Roma: Astrolabio.
- [4] Capri, P., Lanotte, A., Boccamazzo, A. R., Cordeschi, F., Mansueto, R. (1999). *Modalità di interazione genitoriale in tema di affidamento minorile nelle separazioni legali. Valutazioni attraverso il Test di Rorschach*, in Cattonaro, E.
- [5] Dicks, H. V. (1967). *Marital Tensions. Clinical Studies towards a Psychological Theory of Interaction*, Routledge and Kegan Paul, London. Trad. It. *Tensioni coniugali. Studi clinici per una teoria psicologica dell'interazione*, Borla, Roma, 1992.
- [6] Giusti, E., Pitrone, A. (2004). *Essere insieme. Terapia integrata della coppia amorosa*. Roma: Sovera Edizioni.
- [7] Kaes, R. (1994). *Patto denegativo e alleanze inconsce. Elementi di metapsicologia intersoggettività*. Milano: Franco Angeli.
- [8] Lemaire, J. G. (2007). Riflessioni sull'intervento psicoanalitico di coppia. *Ricerca Psicoanalitica*, 1, pp. 7-32.
- [9] Malagoli Togliatti, M., Angrisani, P., Barone, M. (2000). *La psicoterapia con la coppia*. Milano: Franco Angeli.
- [10] Mejia, Q.C., Ansermet, F., Germont, M. (2006). *La sexualité sterile. Parentalité sterile et procreation medicalement assistée*. Toulouse:Eres.
- [11] Minuchin, S. (1976). *Famiglie e terapia con la famiglia*. Roma: Astrolabio.
- [12] Nanetti, F. (2005). *Gli itinerari dell'amore. Superare la crisi: dalla passione all'abbandono amoroso*. Bologna: Pendragon Editrice.
- [13] Norsa, D., Zavattini, G. C. (1997). *Intimità e collusione. Teoria e tecnica della psicoterapia psicoanalitica di coppia*. Milano:Raffaello Cortina Editore.
- [14] Scabini, E., Cigoli, V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Cortina.
- [15] Willi, J. (1990). *La collusione di coppia*. Milano: Franco Angeli.